

**ASSEMBLEA A POGGIOREALE. D'ANGELO: «BENE ASSUNZIONI DELL'ASL MA NON SI ESCLUDA TERZO SETTORE»**

# Gli operatori sociali: «Assistenza a rischio»

DI **CRISTIANA CONTE**

**NAPOLI.** Una storia lunga 40 anni quella del terzo settore a Napoli: un privato sociale protagonista di una stagione di grandi cambiamenti, con azioni e metodologie innovative, sempre in integrazione, mai in sostituzione con il pubblico. Su questo ha puntato i riflettori l'assemblea che ha visto riuniti ieri, presso il ristorante Il Poggio, gli operatori del gruppo di imprese sociali Gesco e delle altre organizzazioni sociali che fino ad oggi hanno realizzato i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in partnership con l'Asl. Diverse figure professionali, tra cui educatori, assistenti sociali, osa, il cui posto di lavoro potrebbe essere a rischio, per la campagna di reclutamento dell'Asl Napoli 1 Centro che sta procedendo ad assumere i vincitori di concorso in alcuni servizi chiave della città. «Plaudiamo all'Asl che recluta il proprio personale per concorso – ha sostenuto Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - Ma questo

non deve escludere il terzo settore, che ha sempre lavorato in una logica di partnership e complementarità con il pubblico, non certo di esternalizzazione e privatizzazione. Succedeva prima che nascesse l'Asl, quando ancora c'erano le Usl, unità sanitarie locali. Lo abbiamo fatto senza mai sostituirci ma collaborando con il pubblico: questo ha consentito di migliorare la sua capacità di offrire risposte adeguate alle persone».

Parliamo di servizi che complessivamente impiegano circa 1200 lavoratori, molti dei quali con una esperienza ultratrentennale, in settori strategici come salute mentale, disabilità, dipendenze, inserimento lavorativo. «Alla luce di questa storia condivisa nel segno della integrazione – ha aggiunto D'Angelo - ci fa strano sentir parlare di re-internalizzazione, perché gli operatori sociali hanno sempre lavorato nelle strutture pubbliche, perciò sono sempre stati interni. Il rischio è che si metta a repentaglio non solo il lavoro di migliaia di operatori ma anche la qualità stessa dei servizi, che, in questi anni, è stata garantita proprio dalla origi-

nalità che il terzo settore è riuscito a mettere in campo». Sul valore di questo modello integrato si parlerà in un incontro che le organizzazioni sociali hanno ottenuto con i vertici dell'Asl Napoli 1 Centro, in programma per mercoledì prossimo. «Ci fa piacere avere riscontrato la disponibilità dell'Asl al confronto, ne prendiamo atto – ha concluso Sergio D'Angelo – ma, in questa occasione, era giusto ribadire che gli operatori sociali sono professionisti, portano un valore aggiunto e andrebbero secondo noi affiancati, non certo sostituiti dagli operatori del servizio pubblico».

Erano presenti anche rappresentanti delle associazioni, tra cui Patrizia Palumbo di Dream Team, e delle istituzioni locali, tra cui il presidente della VIII Municipalità del Comune di Napoli Nicola Nardella.



Peso: 25%